

Prende il via una campagna multimediale sull'osteoporosi

lostruscio.cloud/2020/09/03/prende-il-via-una-campagna-multimediale-sullosteoporosi/

In Campania circa 300.000 donne oltre i 40 anni e circa 65.000 uomini oltre i 60 soffrono di osteoporosi, malattia cronica, che insorge spesso in maniera asintomatica, caratterizzata da una riduzione della massa ossea e da un'alterazione della microarchitettura del tessuto scheletrico, con conseguente aumento della fragilità ossea. Questa situazione porta ad un aumentato rischio di fratture (in particolare di vertebre, femore, polso, omero, caviglia) per traumi anche minimi, definite "da fragilità".



A livello nazionale, la patologia interessa circa 5 milioni di persone (di cui 1 milione sono uomini) ed è causa, nel 90% dei casi, delle circa 600 mila fratture da fragilità che ogni anno si contano in Italia. Dato sottostimato, se si considera quelle di cui i pazienti nemmeno si accorgono (ad esempio vengono diagnosticate solo il 20-25% delle fratture vertebrali).

Un corretto stile di vita e la aderenza alla terapia indicata dal proprio medico sono le prime regole per chi soffre di osteoporosi. E proprio su questi principi punta i riflettori "Fai vincere le tue ossa", un'ampia campagna di informazione e sensibilizzazione appena partita. L'iniziativa, promossa da APMARR, Fondazione FIRMO e SeniorItalia, in partnership con Amgen Italia, leader nelle biotecnologie farmaceutiche, si rivolge a tutti coloro che soffrono di fragilità ossea e in particolare a chi, a causa di questa, ha già subito una frattura. Per questi ultimi, infatti, il rischio di una nuova frattura è molto alto: 5 volte più elevato rispetto a una persona sana, in particolare a ridosso della frattura da fragilità.

L'adozione di una terapia adeguata è in grado di ridurre di circa il 65% questo rischio, ma nella realtà si osserva che, già dopo un anno, la metà dei pazienti interrompe il trattamento impostato. È un quadro preoccupante per la salute pubblica, non solo per la qualità della vita dei cittadini, ma anche in termini economici, se si pensa che le fratture da fragilità costano ogni anno al Servizio Sanitario Nazionale circa 10 miliardi di euro, tra ospedalizzazioni, interventi e spese assistenziali.

"In Campania in particolare, è stata riportata una più scarsa aderenza ai trattamenti per l'osteoporosi e un maggior tasso di abbandono della terapia. Ciò causa una riduzione dell'efficacia terapeutica con possibile aumento del rischio di ri-frattura – ha dichiarato la Professoressa Annamaria Colao, Professore di Endocrinologia, Responsabile dell'UOC di Endocrinologia dell'Azienda Universitaria Policlinico Federico II di Napoli, Cattedra Unesco per l'Educazione alla Salute e allo Sviluppo Sostenibile presso l'

Università Federico II di Napoli – Questo dato è confermato anche da un aumento in Campania, negli ultimi 8 anni, dei costi per le ospedalizzazioni e per la riabilitazione: nella popolazione over 65 anni vi è un aumento del 2.2% dei costi totali per trattare la frattura del femore, con una spesa di 71 milioni di euro. Sulla base di questi dati – conclude la Professoressa Colao – in collaborazione con l’Ortopedia e la Medicina Riabilitativa dell’Azienda Policlinico Universitario Federico II, abbiamo deciso di dare vita a un Centro di riferimento regionale per l’Osteoporosi che partirà dopo l’estate. L’intento è di offrire al paziente un percorso diagnostico-terapeutico moderno ed economicamente sostenibile”.

Prendersi cura delle proprie ossa, dunque, è estremamente importante e “Fai vincere le tue ossa” intende aiutare chi soffre di fragilità ossea da osteoporosi a farlo nel modo migliore, puntando sulla prevenzione e sul ruolo decisivo del dialogo con il medico curante.

La campagna vedrà coinvolti mezzi digitali, oltre a carta stampata e TV con il claim “La terapia non è un gioco. Seguila”. Inoltre, sul sito www.ossafragili.it sono disponibili informazioni sull’osteoporosi, suggerimenti sui corretti stili di vita, consigli nutrizionali, una panoramica sui trattamenti disponibili, indicazioni utili per prepararsi a una visita medica, oltre alla possibilità di fare un test per scoprire se si è a rischio o meno di osteoporosi e, di conseguenza, di fratture da fragilità.

L’iniziativa appare più che mai opportuna in un momento nel quale, a causa dell’emergenza da COVID 19, la regolarità dei controlli medici e l’aderenza alla terapia per le patologie croniche come l’osteoporosi sono state compromesse.

“In questo periodo di lock-down si è accumulato un importante ritardo nelle visite di controllo, negli screening e nelle nuove diagnosi, con rischi per la salute dei cittadini. – dichiara Roberto Messina, Presidente di Senior Italia FederAnziani. Tra le criticità riscontrate in questo periodo va evidenziato anche un calo importante dell’aderenza alla terapia, con molti pazienti che hanno autosospeso i farmaci, soprattutto per le patologie croniche. È, dunque, fondamentale mettere subito gli ambulatori specialistici territoriali nelle condizioni di riaprire e riprendere la loro normale attività diagnostica e di presa in carico di pazienti cronici”.

Accanto al ripristino, in sicurezza, della normale operatività nelle strutture sanitarie, è fondamentale che la popolazione più a rischio riprenda, senza interruzioni, il percorso terapeutico prescritto per non perdere i benefici che le cure iniziate avevano già apportato.

“I pazienti devono essere consapevoli dell’importanza della aderenza alla terapia, perché l’osteoporosi è una patologia metabolica cronica, che richiede trattamenti a lungo termine – dichiara Maria Luisa Brandi, Presidente Fondazione FIRMO – Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell’Osso – I trattamenti disponibili sono diversi e spetta al medico selezionare il più adatto alle esigenze di ogni singolo paziente,

tenendo conto del sesso, dell'età, della severità dell'osteoporosi, della presenza di comorbidità. Ma la cosa importante, una volta impostato l'iter terapeutico, è seguirlo senza interruzioni”.

“Le conseguenze più serie di questa malattia sono le fratture da fragilità, un grave ostacolo all'invecchiamento in buona salute, con ripercussioni sull'indipendenza e qualità di vita di chi le subisce – continua la Professoressa Brandi – Nel momento più acuto della pandemia abbiamo anche sperimentato che gli ospedali devono avere accessi dedicati alle emergenze. Per questo dobbiamo cercare di ridurre i ricoveri che si possono prevenire, come ad esempio per una frattura del femore”.

A questo proposito, è importante sottolineare che, dopo una frattura del femore, negli anziani (l'età media è 78 anni) la costrizione all'immobilità produce, a cascata, problemi fisici, cognitivi e relazionali.

“Il fattore critico – aggiunge Antonella Celano, Presidente di APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare – è che nel nostro paese generalmente si affronta l'osteoporosi quando la persona ha già subito una frattura da fragilità, quindi quando la patologia è già avanzata. Anche in questi casi la terapia viene prescritta solamente al 60% circa dei fratturati.”

“Per questa cronicità – conclude la Dottoressa Celano – spesso non si fa prevenzione primaria (cioè prima che si verifichi l'evento fratturativo), mentre andrebbe implementata, per evitare la fragilità ossea prima che questa si manifesti clinicamente. Nelle persone con fattori di rischio, con gli screening, si può già prevedere la fragilità ossea, agendo con misure preventive.

Quando si interviene, invece, su un soggetto con osteoporosi già clinicamente manifesta, la chiave del successo è mantenere l'aderenza alla terapia farmacologica prescritta”.

Conclude Maria Luce Vegna, Executive Medical Director di Amgen in Italia “Attraverso la campagna ‘Fai vincere le tue ossa’ vogliamo promuovere maggiore consapevolezza nei cittadini, nei pazienti e nei loro caregiver sui rischi determinati dall'insorgenza dell'osteoporosi; vogliamo anche, se non soprattutto, contribuire a rinsaldare quell'alleanza terapeutica tra il paziente e il suo medico, che è condizione essenziale per sviluppare un percorso di cura efficace. Partendo da questo ascolto reciproco è possibile, infatti, costruire efficaci strategie di cura, basate su stili di vita appropriati e trattamenti innovativi”.